

il fisco
 CHIAMATA GRATUITA NUOVI ARRIVAMENTI
 Numero Verde
1678-61160

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 GIOVINCHE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mclink.it

Editoria elettronica. Come cambia il mondo dell'informazione con Internet

La notizia corre sul filo del telefono

ROBERTO AITA

Quando lo scrittore Michael Crichton in un provocatorio articolo apparso due anni orsono sulla rivista statunitense *Wired* profetizzò l'umminante estinzione di giornali e tv a favore dei media interattivi furono in molti a sornicare. Da allora molte cose sono cambiate nell'industria della comunicazione. Oltre trecento quotidiani in tutto il mondo (tra cui L'Unità) di questi giorni offrono versioni elettroniche consultabili da computer, mentre decine di stazioni radio televisive già diffondono notizie e filmati attraverso i network digitali.

Banco di prova

Internet di fatto è diventata il banco di prova per i media del futuro. Ma non solamente ad uso e consumo dei colossi dell'informazione. Le reti telematiche aprono nuove prospettive soprattutto per chi si misura ogni giorno con gli ostacoli della libera circolazione di idee ed opinioni. Oggi è finalmente possibile registrare interviste fotografate, il supporto digitale impedisce di ricreare il tutto in rete a qualsiasi distanza. Un pubblico stimato in decine di milioni di utenti è riuscito a far nascere edizioni di tipo digitale, un fenomeno di colossali impatti di trasmissione. Chiunque possiede un computer ed abbia voglia di impegnarsi può coprire un avvenimento allo stesso modo in cui non meglio dei grandi media sostiene con convinzione Justin Hall, uno studente statunitense che a soli diciannove anni è diventato il simbolo di una nuova generazione di giornalisti ed editori telematici. In grado di agire in completa autonomia, ha reso necessario alla realizzazione ed alla diffusione di pubblicazioni multimediali.

Visite guidate

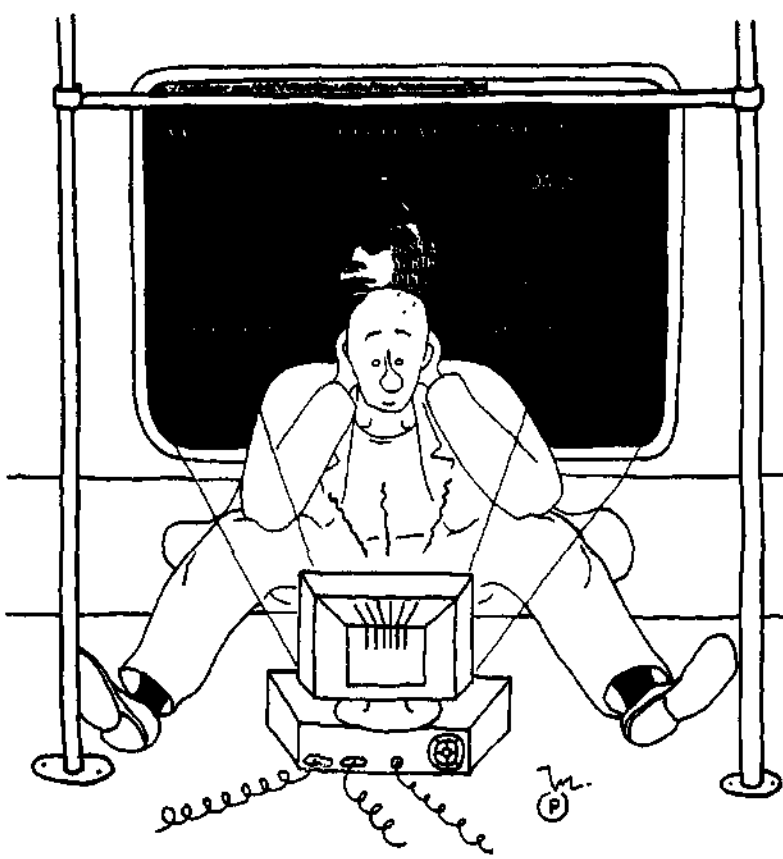
Esopo aveva scritto informazioni e profezie in cui andò la Rete. Lo scorso anno Justin Hall ha fatto una visita al suo sito ed è stato molto divertito. Per leggere i Link from the Underground, in un provocatorio articolo apparso due anni orsono sulla rivista statunitense *Wired* profetizzò l'umminante estinzione di giornali e tv a favore dei media interattivi furono in molti a sornicare. Da allora molte cose sono cambiate nell'industria della comunicazione. Oltre trecento quotidiani in tutto il mondo (tra cui L'Unità) di questi giorni offrono versioni elettroniche consultabili da computer, mentre decine di stazioni radio televisive già diffondono notizie e filmati attraverso i network digitali.

re da una storia o da un articolo di Links from the Underground ci si può trovare catapultati con la stessa facilità tra i volumi della Biblioteca Vaticana in un gruppo di discussione dedicato alla rivolta del Chiapas o dentro gli archivi del caso O.J. Simpson. Uno dei migliori esperti in digital reporting è senza dubbio Brock N. Meeks, 49 anni, giornalista più volte inseguito di riconoscimenti per le proprie inchieste e corrispondenze dai punti caldi del pianeta. Protagonista recentemente del primo contenzioso giudiziario per diffamazione su Internet Meeks passa intere giornate collegato in rete alla ricerca di truffe e abusi a danno dei cittadini. Le molte e risultati di queste investigazioni vengono poi pubblicati su un bollettino elettronico accessibile via modem: il *CyberWire Dispatch* che conta ormai più di 800.000 affezionati lettori e viene spesso citato come fonte in servizi realizzati da stampa e tv.

Internet è diventato il primo punto di ritrovo globale per i pubblici cari informazioni. Chiunque può improvvisarsi editore. In un'intervista Bill Gates in occasione del lancio del Microsoft Network la rete telematica a pagamento associata a Windows 95 l'ha per il momento ragione. Sono sempre più numerosi infatti i giornali che respirano tali che esercitano la propria attività di informazione nelle maglie del Web. Personaggi come John Markowski, diventato celebre per aver pubblicato su Internet il primo squadrone di cronache per novelli reporter digitali (o come Howard Rheingold, autore del libro *Comunità Virtuali e no fondazioni nell'ombra dello scorso anno dalla prima cyberista non commerciale su Internet: HotWired*). Soprattutto negli Stati Uniti il dibattito sulle nuove frontiere del giornalismo coinvolge così un miriade di crescite di studio e professionisti della comunicazione. Convegna e seminari vengono organizzati in ogni città, ed i primi studi specifici come *The Online Journalist* di Rudy Redlick ed Elliot King (Harvard) o *Il giornale elettronico* di Pierangelo Giovannetti (Vulchi) 1995 pagg. 23000 Euro) sono già disponibili in libreria. Se le piccole televisioni, i quotidiani hanno aperto la strada alla figura del video reporter indipendente, con il suo modo di realizzare i servizi irrimediabili per i tradizionali studiosi, il prodotto delle tv interattive e la sua evoluzione multimediale (il World Wide Web) stanno cambiando alla radice il modo stesso di fare e distribuire informazioni. Quanto a work per i Media di Michael Crichton normalizzano questa situazione, così per il momento di interattività.

Approfondire le news grazie a Web e Gopher

The electronic Telegraph (Inglese, solo on line, ottimo servizio, gratuito). <http://www.telegraph.co.uk/login.html>
 Le Monde Diplomatique (non ha bisogno di presentazioni): <http://terhus.ina.fr/CP/MondeDiplo/mondediplo.fr.html>
 CyberWire Dispatch (se ne parla nell'articolo di Alta, da vedere). <http://cyberworks.com:70/1/cyberwire>
 New York Times (sezione 8 pagine): <http://nytimes.com/Manifesto>
 ANSA International: <http://www.ansa.it/ansa/>
 Caters Magazine Time Warner: <http://www.timeinc.com/pathfinder/>
 Liberation (inserto Multimedia): <http://www.netfranco.com/Libero/>
 Ogni fornitore di servizi ha poi i suoi "link" editoriali. Ci sono *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Il settimanale Internazionale*, *Il Sole 24 ore*, *Cuore*. E ovviamente L'Unità al sito <http://www.mclink.it/unita/index.htm>



so (tramite computer). La questione chiave è che stiamo passando da una civiltà della scrittura profondamente fissa alla civiltà dell'immagine e al potere del visibile ad una civiltà della parola della conversazione. È curioso il fatto che i sistemi culturali e i sistemi politici e i sistemi sociali siano ossessionati dal linguaggio televisivo come linguaggio di massa di identità collettive quando da anni da più parti del sapere della ricerca scientifica e anche dei movimenti culturali senza neanche dover ricorrere al carattere dimostrativo delle nuove tecnologie veniva descritto una mutazione epocale: il passaggio da identità collettive a identità personali e la crisi profonda dei grandi linguaggi della comunicazione di massa. E siamo come ci occupi poco di questi orizzonti.

Brecht a proposito della letteratura disse che dopo l'avvento del cinema non sarebbe stata più la stessa. Possiamo dire che anche la tv la civiltà dell'immagine non sarà più la stessa con questa nuova forma di linguaggio interattivo. Il dibattito che si è acceso sulle nuove tecnologie molto spesso riguarda quello che si era acceso sulla cultura di massa sulla televisione. Questo è pericolosissimo. È pericoloso cadere nel pregiudizio che le nuove tecnologie siano di per se stesse la risposta alternativa alle vecchie comunicazioni di massa. Il linguaggio televisivo e quello della carta stampata uniformato omologato a quello tv sono state forme di comunicazione, necessarie per rendere visibili i soggetti, le cose, le relazioni all'interno della civiltà di massa. È importante cogliere la natura necessaria di queste comunicazioni quando la società funzionava attraverso identità di tipo collettivo.

Detto questo le nuove tecnologie sono una via d'uscita perché già all'interno di linguaggi unidirezionali verticalizzati e generalizzati c'era una possibilità di risposta dal pubblico. Altrimenti questa innovazione tecnologica sarebbe inspiegabile. Si tratta dell'evoluzione di un sistema che ha raggiunto la saturazione e che fa esplodere alcune meccaniche in termini prima repressi o inibiti. In altre parole il telecomando è stata una forma barbara di comunicazione interattiva. Da quel momento lo sviluppo tecnologico ha dato spazio alla possibilità di esercizio del potere da parte del consumatore sul testo, sull'immagine. Se quindi si dà alla nuova tecnologia un valore rivoluzionario puro e semplice, rispetto alle vecchie e per di più le vecchie vengono impoverite di senso e la qualcosa di assolutamente parva. Perché si impoverisce un'altra volta l'analisi della comunicazione sociale (il freudiano degli schemi interpretativi) e dei modi di uso che sono estremamente chiusi invece di essere aperti.

«È la fine del testo». Parla il sociologo Alberto Abruzzese

La Rete? È intelligenza diffusa

ANTONELLA MARRONE

Die e morto. Marx è morto e anche il giornalista non si sente tanto bene. Sinto dalla trattativa per il rinnovo contrattuale, pressato dalle nuove tecnologie, si sta consumando in una crisi d'identità legata alla necessaria rinequazione del proprio mestiere, al sorgere di nuove professionalità nel settore, ai repentini mutamenti di orizzonte della comunicazione, all'espansione delle notizie.

La carta stampata continuerà ad avere il suo posto nel grande bacinetto dell'informazione, ma il giornalismo che corre su Rete è ormai un dato di fatto.

È evidente che in questi ultimi tempi stiamo vivendo una fortissima rinequazione della trasmissione in rete dell'interattività e della multimedialità - sostiene Alberto Abruzzese, docente di Sociologia dei Comunicazioni di Massa. È quindi una forzatura se vogliamo. È difficile pensare che un pubblico della carta stampata così tradizionale, fisso, delimitato, con un editore che è stato sino ad oggi

trasmettente e ricevente, tra chi scrive e chi legge. Il testo si fa instabile, si ricostituisce rispetto ad una sorta di conversazione. Sono fattori di straordinaria potenza. Mi colpisce allora che la letteratura di questi ultimi anni su stampa, deontologia o crisi del giornalismo sia ancora così bloccata sulla dimensione tradizionale su luoghi comuni, la neutralità, l'obiettività. Lo scenario indicato dalle nuove tecnologie è in grado di far saltare tutto ciò.

Le trasformazioni tecnologiche si possono rivelare anche armi a doppio taglio, con forti ricadute sul sistema lavoro.

Si come è sempre successo. Da un lato si aprono straordinarie possibilità, dall'altro si apre una zona di rischio. Vengono messi in discussione ruoli professionali, posti di lavoro, interi sistemi. Mi rendo conto che questo costituisce un enorme problema e che in questi di trapasso questo possa prestarsi a squilibri anche pericolosi nei rapporti di potere. Ma non voglio prendermi in considerazione ora le preoccupazioni di un sindacato o

di una corporazione (fa pensare comunque che in alcuni settori intellettuali non si vuole prendere atto di un dato oggettivo dello sviluppo, cioè che si va verso una mobilità del lavoro, pensare ad una difesa rigida di ruoli è una forma di luddismo perdente). Penso piuttosto a quegli osservatori che invece di concentrarsi su questa svolta epocale dovuta all'intelligenza diffusa e alla debolezza del testo, sono invece attratti dai soliti temi, come se una possibile convergenza dal giornale cartaceo al giornale elettronico non fosse altro che una traduzione di tipo tecnologico. Mentre con questo evento vengono a cadere i criteri stessi dell'obiettività e della notizia secondo una logica che non è più la contrapposizione tra falso e vero che abbiamo avuto nella comunicazione di massa, ma che è invece l'ambiguità tra verità e falsificazione tipica della conversazione interpersonale.

L'impressione è di vivere in un'epoca di passaggio, o meglio di ritorno: ritorno all'oralità, alla comunicazione verbale (anche

lato da grandi fotoreporter nel Vietnam di oggi, conedate da oltre un'ora di filmati e schede illustrate. Il secondo è *Mars*, versione CdRom del celebre fumetto di Art Spiegelmann vincitore per due volte del premio Pulitzer. Nel Cd oltre ai due volumi del libro (dedicato alla tragica esperienza del padre dell'autore, ad Auschwitz) i primi schizzi i filmati gratuiti l'hyper dall'autore, le interviste con il padre, le spiegazioni dello stesso Spiegelmann in una parola come nasce un capolavoro.

La Apple che rivendica la leadership delle vendite di computer multimediali nel mondo e anche in Italia va all'assalto del mercato nazionale con un'offerta hardware di tutto rispetto: un Performa 6300 8 Mb di Ram, hard disk da 500 Mb, completo di monitor da 14" lettore cd, microfono e casse acustiche a 2 milioni e 200 mila - Iva.

Dario Venegoni

Cd

La riscossa Mac: arte, giochi e tutto il calcio

Dur è la vita per i possessori di computer Macintosh. Convinati spesso fino all'ultima moneta del contratto con quello del mondo. WinTel, sistema operativo Windows, possessori Macintosh hanno subito come un'anguilla. Le loro discordanze, le loro operazioni, i loro confronti dagli editori di prodotti multimediali. Un'alternativa scorsa nei cataloghi di colui che è diventato per ogni titolo Macintosh compatibile. Ci sono almeno 7 (e non 10) per WinTel.

Le cose però stanno rapidamente cambiando. Dataquest, società di analisi e settore delle alte tecnologie, ha accertato che i grandi in agguato e degli sviluppi di software multimediali per Macintosh. Lavorare sulla piattaforma Macintosh può rivelarsi un'ottima soluzione per gli amici della grafica e del suono per Macintosh.

La grande maggioranza dei CdRom di nuova produzione nasce in dall'origine come Macintosh compatibile. Lo si può verificare entrando in un qualsiasi negozio specializzato o sfogliando uno dei loghi come quello della (dalla casa editrice) 15 Milano fax 02 89 10 13 11) che compendiate centinaia di titoli in massima parte leggendari (e in un Macintosh).

C'è solo il miriade di titoli di qualità, solo ai titoli di altissima qualità, solo ai titoli di altissima qualità del ciclo *Louise* (a cura della Newmedia Mondadori) (19.000 lire). Usando il nome di un'opera a cura della Réunion des Musées Nationaux di Parigi, questo CdRom ha venduto in Francia 27.000 copie nei primi 3 mesi.

Sempre della Newmedia interviene anche *Storia dell'arte di un secolo* (dalla Trivento) un grande lavoro di realizzazione con grafica multimediale (149.000 lire). Di

altrettanto effetto (anzi di più) è *Evocation Oltre il sogno* (119.000 lire) gioco di enigmi e di intuito dalla grafica straordinaria.

Per gli amanti del calcio si segnala *Tutto il Milan* (con seguita a giorni *Tutto la Juventus*) 61 filmati (300 fotografie, 300 schede, tutte le classifiche dal 1899 ad oggi, le biografie dei campioni, Entrambi i cd (89.000 lire) sono saranno aggiornati annualmente.

Dall'Walker (tel 039 6058058) corsi su CdRom per ogni età e per ogni livello di conoscenza delle lingue straniere, inglese, francese, tedesco, naturalmente ma anche russo, danese, arabo, polacco, olandese, e presto su istigazione della Confederaazione episcopale italiana anche l'ebraico.

Per chi non si spaventa di fronte a una versione originale americana, un'industria dei giochi nel loro campo. Il primo è *Passage to Vietnam* (115.000 lire) 300 foto scattate

I compact scientifici in mostra a Roma

L'XI settimana per i Beni Culturali ed Ambientali quest'anno sarà all'insegna della multimedialità. La rassegna che si aprirà lunedì a Roma, nella chiesa della Zolle (via di San Michele 18) potrà contare su 35 postazioni informatiche che proietteranno tutto ciò che è stato prodotto di multimediale a carattere scientifico. Ci saranno cd-rom su Pompei, sulle rovine del Fenici, sugli Etruschi, sulla Basilica di San Francesco in Assisi, sulle collezioni florentine o sull'800 raccolto alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. In più l'Italia, a cui com'è noto è stato assegnato il compito di dirigere il progetto del G7 per l'Accesso elettronico al patrimonio culturale mondiale, mostrerà un sistema per il controllo automatizzato delle schede di catalogo.

Dalle leggi ai cortei Tutto scivola su Nexus

Tutto ciò che riguarda la scuola a portata di modem. L'associazione Form è informata da attivato da qualche tempo, su Nexus, un servizio telematico FormInfoNET (FIN) Cosa si trova? Si va dal Forum (uno attualissimo sta discutendo delle ultime iniziative del movimento degli studenti) all'area-ite, dove si possono prelevare ogni tipo di materiale parlamentare, ai data-base. Le banche dati saranno pronte all'inizio dell'anno prossimo e conterranno tutto ciò che verrà scritto sulla formazione. Ed ancora, su FIN ci sarà la posta elettronica per collegare fra di loro gli interessati e ci sarà un aiuto per prelevare dalla rete software ed estensioni. L'iscrizione all'associazione costa 200 mila lire. Ci si connette, con una linea commutata, telefonando al 06/3224037. Gli indirizzi di posta elettronica sono uda@nexus.it o fin@nexus.it